

SETTEMBRE - OTTOBRE 2017

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



SALUTE!

L'immagine che apre questo nuovo numero del nostro giornalino – la foto è tratta dalla galleria del sito web ufficiale di Gusti di frontiera – ci fa decisamente gioco. Innanzitutto perchè questo bel brindisi ci permette di ricordare ancora una volta, e omaggiare, l'edizione 2017 della grande kermesse enogastronomica goriziana che ci siamo appena messi alle spalle. E poi perchè i sorrisi convinti che vediamo, con i bicchieri alzati al cielo, rappresentano anche un augurio, un auspicio per il futuro prossimo della città e per tutti noi. Come dire “Salute, Gorizia!”, sperando davvero che possa essere buona, quantomeno migliore. La salute, appunto. Dire questo fa pensare anche al concetto di Welfare, e guarda caso è proprio con l'assessore comunale Silvana Romano che abbiamo scambiato quattro chiacchiere prendendo spunto dalle riflessioni e i temi che voi stessi lettori in più di un'occasione ci avete segnalato. Per il resto, vi accompagniamo verso l'ultimo scorcio dell'anno come di consueto, tra un po' di storia, cultura, arte e un pizzico di golosità...

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

DUE CHIACCHIERE CON... SILVANA ROMANO

Il nostro ormai frequente appuntamento con i personaggi di spicco della politica, della vita amministrativa, economica o culturale della città questa volta tocca il Municipio, e più precisamente l'ufficio dell'assessore comunale al Welfare Silvana Romano. Vediamo quel che ci ha raccontato a proposito di alcuni temi che proprio voi lettori ci avete più volte segnalato.

Assessore Romano, giorno dopo giorno raccogliamo la preoccupazione di cittadini che si chiedono come mai è così difficile trovare lavoro, un alloggio popolare o una sistemazione degna in casa di riposo..

“E innegabile che è molto difficile avere il lavoro in una città dove non c'è una struttura industriale e si è costretti a rivolgersi solamente al terziario, che spesso è gestito da cooperative. Per quel che riguarda invece la casa, il problema sta nella lentezza dell'Ater nella ristrutturazione dei suoi appartamenti: ad esempio in Campagnuzza sono pronti sessantadue appartamenti, che però sono privi delle opere di urbanizzazione. Infine le case di riposo: in primavera potremmo respirare meglio, sarà finita la ristrutturazione della casa Angelo Culot, ci saranno sessanta posti per non autosufficienti, ed eventuali altri cinque, con la possibilità di inserire una coppia dove ci sia una persona autosufficiente e una non autosufficiente”

Secondo lei come mai moltissime ditte ormai assumono personale estero e pochi italiani?

“Anche questo è vero, gli italiani accettano di lavorare, ma sanno esattamente quali sono i loro diritti e doveri. E' per questo che le ditte poco serie preferiscono evitare i problemi”.

Perché i lavoratori vengono così tanto sfruttati dalle cooperative?

“Io girerei la domanda dicendo: perché è così facile costituire una cooperativa? Anche da persone di dubbia moralità?”

Qual è la vera causa della crisi di negozi, aziende e attività in genere?

“Questa è una conseguenza del depauperamento demografico”.

In città i richiedenti asilo sono presenti in numero sempre maggiore. Ultimamente hanno avuto la possibilità di fondare un proprio giornalino all'interno della struttura del Nazzareno: da dove arrivano i fondi?

“Assolutamente non dal Comune di Gorizia, come è stato confermato anche nell'ultimo incontro avuto in Prefettura”.

Molti goriziani si chiedono se è il caso di preoccuparsi, di temere di avere tra noi dei potenziali terroristi..

“Per il momento non ci sono problemi di sicurezza, il 98/% per cento dei migranti sono dublinanti che arrivano da paesi europei dove possono aver già ricevuto il diniego. Nulla è certo ma i controlli effettuati dalle forze dell'ordine sono capillari sul territorio ed hanno già fatto alcuni respingimenti”.

Perché arrivano a Gorizia sempre di più, fermandosi tanto tempo? Quali progetti il Comune intende proporre per loro?

“Non ci sono progetti in questo caso, perché riguardo i richiedenti asilo la responsabilità è dello Stato, e le cooperative vengono lautamente rimborsate per la gestione degli stessi”.

Parlando dei richiedenti asilo in molti in città si lamentano della sporcizia che lasciano nei parchi e nei giardini pubblici, anche se va detto che sono anche i nostri concittadini a non raccogliere le deiezioni canine, o gettare a terra sigarette e gomme da masticare. Come possiamo difenderci da questo degrado?

“L'educazione sta nel dna delle persone, non tutti sono consapevoli che si qualificano attraverso le loro azioni...”

A proposito di degrado, ci sono tante caserme dismesse, stabili non utilizzati, ex fabbriche. I nostri lettori si chiedono se faranno la fine di certi luoghi che vengono abusivamente occupati.

“Speriamo di no, il continuo controllo posto in essere dal Comune anche attraverso le segnalazioni dei cittadini farà sì che ciò non accada. Certo per questo c'è bisogno anche dell'aiuto di tutti”.

Rosanna Calisti



IL “VECIO”

Novant'anni fa ad Aiello del Friuli nasceva Enzo Bearzot ed il pretesto per ricordarlo non è mai troppo labile, visto che Bearzot è stato il più amato commissario tecnico della storia azzurra e uno dei pochi personaggi davvero condivisi a prescindere dal tifo di club. A maggior ragione oggi che, giustamente, Gorizia lo celebra con lo stadio che porta il suo nome. Con il senno di poi, chiaramente, perché con quello della contemporaneità nemmeno lui è sfuggito ad attacchi mediatici fomentati perlopiù dal presidente di Lega dell'epoca, Matarrese che dopo un'amichevole voleva “prenderli tutti a calci nel sedere”. Tanti allenatori furono linciati dopo un fallimento mondiale, ma nessuno lo è stato” prima” nei termini in cui lo fu Bearzot. Che però andò avanti per la sua strada, puntando sulla migliore squadra possibile, commettendo errori, come tutti, ma facendoli con la sua testa e non sotto dettatura. Il Mundial 1982, infine, fu la vittoria del “noi soli contro tutti”. Il suo capolavoro. Ancora oggi quando guardiamo le scene di quella Coppa del Mondo le riviviamo con lo stesso pathos e con la stessa commozione. L'urlo di Tardelli, la coppa alzata al cielo da Zoff, la partita a scopone di Bearzot con il capitano, Causio e il Presidente, la sua foto con Pertini e in mezzo la Coppa del Mondo. Pertini e Bearzot, due uomini veri che hanno unito l'Italia e che ci hanno fatto sentire fieri di essere italiani. Due uomini che, purtroppo, non ci sono più. Già, signori si nasce, qualcos'altro pure. Grazie.



Alessandro Soffientini

Istantanee e Cenni di storia Goriziana. Klagenfurt

La vedete questa foto? Raffigura la statua di Bernhard di Spanheim, duca di Carinzia (di cui Enrico IV Spanheim -Gorizia antenato di Bernhard). La sua famiglia appartiene alla stirpe dei Sigewardini, alla quale si imparentarono, per poi legarsi agli Eppenstein e ai Conti di Lurngau, dando vita alla stirpe dei Conti di Gorizia.

Nel 1205 troviamo Bernhard schierato insieme ai conti Enghelberto III e Mainardo II di Gorizia a favore di Filippo di Svevia (o Staufer) nella disputa per il trono imperiale germanico.

Nel 1215 divenne proprietario del Castello di Ljubljana

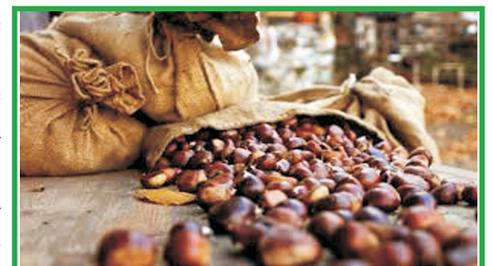
Nel 1225 eccolo invece insieme al conte di Gorizia Mainardo III in un torneo cavalleresco a Friesach.

Nel 1235 Bernhard ed ancora il conte di Gorizia incontrano Federico II Imperatore di Germania, e nel 1273 Mainardo II Conte di Gorizia-Tirolo lo definisce “la stella più luminosa dell'Impero”.



LE CASTAGNE UBRIACHE

Ora che è arrivato l'autunno e viene voglia di passare qualche allegra serata in casa assieme agli amici, magari a sgranocchiare qualcosa di buono davanti ai primi caminetti accesi, cosa ci può essere di meglio di un dolce originale ma tipico della stagione? Ecco a voi le “castagne ubriache”. Per prepararle ci vuole un po' di tempo, ma la procedura è estremamente semplice. Prendete 1 chilo di castagne, 300 millilitri di vino rosso, 2 cucchiaini di miele e un pizzico di cannella. Dopo aver lavato le castagne incidetene la buccia e mettetele a cuocere come di consueto in una padella rovente sul fuoco, meglio se bucata. Una volta cotte sbucciatele con cura, eliminando la pellicina esterna, e disponetele in una teglia da forno o una ciotola ampia. Bagnate poi con il vino rosso un canovaccio, con cui ricoprire le castagne facendole riposare, coperte, al caldo di un forno. Dove devono rimanere almeno mezz'ora. A questo punto saranno pronte per essere servite, belle calde e cosparse con il miele e la cannella. Da leccarsi i baffi!



Antonella Corsale

DESIDERI, ANZI, NO

Vorrei avere
una buona salute
una villa sul mare
qualche anno di meno,
poi rubare all'azzurro
un po' di sereno
per vivere ancora
come fossi un bambino.

Vorrei avere
un corpo d'atleta
che mi tenga dritto
senza farmi piegare,
andare in salita
come fossi in discesa
con il passo veloce
e il respiro leggero.

Scusate, scusate
per quello che ho detto
mi sono sbagliato
riscrivo tutto.

Vorrei essere
quello che sono
con gli occhi gonfi
e le mani indurite,
i capelli bianchi
dozzine le rughe,
le spalle pesanti
quando salgo le scale

Vorrei avere
quello che ho,
un tramonto che torna
e il letto per due,
il pensiero libero
i colori in giardino,
la collina a due passi
con la vista sul cielo.

Salvatore Cutrupi

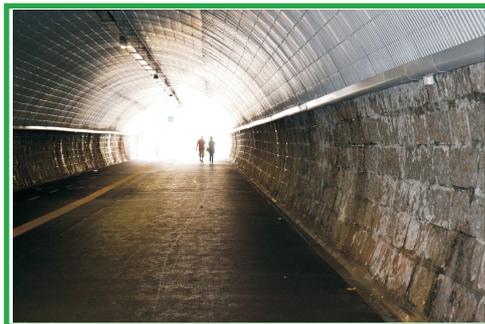
Personaggi goriziani controcorrente

Spezzo una lancia per l'anonimato, l'esclusione dal contesto brillante che fa invidia.

C'erano delle persone a Gorizia fino a qualche anno fa che attiravano l'attenzione per il loro inconsapevole modo di essere diversi. Parlerò di tre di loro in particolare, tre uomini di mezza età che percorrevano la "Nizza austriaca" in punta di piedi, quasi a farsi perdonare di esistere.

Il primo, veramente, dimostrava di esistere in qualche modo, innanzitutto per le urla stridule che emanava, poi perché, pur abbastanza giovane, camminava con un bastone in una mano e la sigaretta nell'altra. Veniva da chiedersi come facesse, in quelle condizioni, a far la pipì sulle aiuole con tanta disinvoltura. Iniziava sulla aiuola principale davanti a casa mia, in mezzo a un traffico pazzesco che non lo spaventava per niente, poi continuava la sua passeggiata solitaria cantando e parlando da solo, indifferente al pericolo che correva. Chiamare le guardie? I vigili? E poi perché? Non faceva del male a nessuno: semplicemente voleva vivere nella sua città come più gli pareva.

Sparito questo dalla circolazione spuntò un caro ragazzo, compito, tranquillo, capelli brizzolati su un viso giovane, dai lineamenti regolari. La Caritas gli riforniva il vestiario, un piatto caldo, il resto glielo dava il bello e il brutto tempo che passava sulla sua testa senza regalargli nulla. Poi un giorno fra le sue mani apparve un guinzaglio, alla fine del quale spuntava un cane, in genere di razza pregiata, di taglia grossa e ben nutrita. Che felicità! Non era più solo, qualcuno si era accorto di lui e lo aveva impegnato con un lavoro! E giù, e su per il Corso e le vie laterali con queste bestiole desiderose anch'esse di un amico su cui contare per la loro passeggiata giornaliera.



Lo si è visto per anni, non molti ma regolari e monotoni, in cui ognuno si occupava delle proprie faccende e buttava l'occhio su questo ragazzo dai capelli brizzolati, pensando: Poveraccio, hai un cane per amico, meglio di niente.

Poi un giorno ci pensò una macchina a farlo sparire dalla città, investendolo e lasciandolo esanime sul selciato. La sorte del cane e di tutti i cani che gli venivano dati in custodia è tuttora sconosciuta.

Il terzo personaggio è il maratoneta. Lo chiamavano così perché lo si vedeva camminare per le strade col passo veloce e spedito di un podista impegnato in una gara. Alto e snello sembrava al colmo dell'efficienza fisica.

Estate e inverno era vestito allo stesso modo: maglietta a manica corta, un paio di jeans, scarpe da ginnastica e l'immancabile fascetta sulla fronte a raccogliere i capelli a trattenere il sudore.

I servizi sociali gli davano una mano, forse svolgeva qualche piccolo lavoro, un letto al riparo delle intemperie da qualche parte ce l'aveva. A poco più di cinquant'anni un infarto se lo portò via, e così Gorizia si perse un altro dei suoi personaggi caratteristici, morti ancora in età giovanile, senza aver fatto niente di speciale, solo impietosito le persone un po' stupide come me che li seguivano con gli occhi senza saper che fare per loro.

Il loro ricordo però lo conservo, almeno questo voglio trasmetterlo a chi, come me, non conosce neppure i loro nomi. E' una sorta di omaggio, un saluto, un arrivederci a quando sarà, a loro e a una Gorizia che non c'è più.

Elena Gnot

Storie Goriziane

Bimestrale dell'Associazione
Culturale "NUOVO LAVORO"

RISERVATO AI SOCI

SEDE

Via Rastello, 72-74- GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 281658
gorizianuovolavoro@gmail.com
www.associazionenuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE

Marco BISIACH

REDAZIONE

Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Alessandro SOFIENTINI
Manuel DOMINKO

FOTOGRAFO

Barbara MILLO
Rosanna CALISTI

Stampato a Gorizia -  MASTERLASER